



L'Influenza Equina (IE) è una malattia respiratoria virale altamente contagiosa che colpisce cavalli, asini, muli e zebre. L'impatto della malattia è notevole sia a livello sanitario, anche per le complicazioni batteriche, che economico, per il calo delle performance degli animali, l'annullamento di gare e le restrizioni delle movimentazioni. Il virus provoca forme epidemiche occasionali ed è presente in quasi tutto il mondo, con gli episodi che si verificano più frequentemente in concentramenti di equini (ad esempio aste e ippodromi), dove il contatto stretto tra gli animali favorisce la diffusione del contagio.

Eziologia

Attualmente l'IE è causata principalmente dai ceppi Europeo ed Americano del sottotipo H3N8 che comprende numerose varianti, mentre l'ultima segnalazione del sottotipo H7N7 risale al 1979. Questi virus appartengono al tipo A della famiglia Orthomyxoviridae.

A partire dai primi anni '90, il sottotipo H3N8 si è differenziato nei due distinti ceppi, designati come europei e americani, che si sono ulteriormente differenziati nei tre ceppi: Kentucky, Sud America e Florida; quest'ultimo comprende i clades 1 e 2. Ad eccezione di un virus clade 2 riscontrato in Cina, tutti i ceppi isolati e caratterizzati tra il 2019 e l'inizio del 2020 appartengono al Florida clade 1. Sebbene i virus appartenenti al ceppo Florida clade 1 si siano gradualmente differenziati geneticamente dai ceppi vaccinali raccomandati dal World Organization of Animal Health (WOAH), la loro tipizzazione antigenica ne conferma la validità per l'inclusione nei vaccini.

Sintomatologia

L'influenza equina colpisce il tratto respiratorio superiore e non dà viremia. I sintomi tipici si manifestano entro 1-3 giorni dall'esposizione al virus e includono: febbre, tosse secca, secrezione nasale, linfoadenopatia a carico dei linfonodi sottomascellari e retrofaringei, depressione, perdita di appetito, dolore o debolezza muscolare. Raramente può comparire un edema agli arti distali e la malattia può interessare il cuore, con lo sviluppo di una cardiomiopatia.

I segni clinici sono più gravi nei soggetti giovani (1-5 anni), non vaccinati e che si infettano per la prima volta, mentre negli animali anziani le forme di solito sono più lievi.

I casi non complicati si risolvono in genere entro 1-2 settimane, ma possono durare fino a 3-6 settimane se compaiono complicazioni come polmonite batterica, indolenzimento muscolare, infiammazione del muscolo cardiaco e gonfiore degli arti. In questi casi la debilitazione generale dell'animale può durare anche mesi. L'Influenza Equina è raramente fatale, ma le complicazioni, in particolare gravi polmoniti, possono occasionalmente portare a morte, specialmente gli animali più giovani.

Diagnosi

Tosse secca e febbre sono degli ottimi indicatori clinici, ma per la conferma diagnostica sono necessari esami di laboratorio su tamponi nasali, per la ricerca diretta del virus, e su sangue senza anti-coagulante per la valutazione della risposta anticorpale. I test diagnostici disponibili sono quelli indicati dal World Organization of Animal Health (WOAH).

I tamponi nasali sono generalmente esaminati tramite PCR per la ricerca diretta. La prova di inibi-



zione dell'emoagglutinazione è il metodo più comunemente usato per la ricerca degli anticorpi e la valutazione di sieroconversione, che avviene in caso di infezioni recenti o in atto. L'isolamento del virus permette anche di condurre studi sullo specifico ceppo virale, in modo da confrontarlo con i ceppi vaccinali disponibili e valutare la loro efficacia.

Prevenzione

Le principali misure di prevenzione del contagio sono: la vaccinazione, l'isolamento degli animali infetti e l'adozione di buone pratiche gestionali.

Per quanto riguarda la vaccinazione, è da considerare come la variabilità dei ceppi virali circolanti e la difficoltà di produrre rapidamente vaccini aggiornati possano limitarne parzialmente l'efficacia. La raccomandazione primaria, da questo punto di vista, è il rigoroso utilizzo di vaccini aggiornati secondo le prescrizioni fornite dal WOA. In ogni caso, la pratica vaccinale riduce comunque i tempi di eliminazione del virus, la gravità dei sintomi e i tempi di recupero.

Riferimenti normativi

Sul sito <https://www.izslt.it/cerme/> sono presenti e continuamente aggiornati i provvedimenti normativi che riguardano le malattie degli equini.

Link per approfondimenti

- https://www.woah.org/fileadmin/Home/eng/Health_standards/tahm/3.06.07_EQ_INF.pdf
- https://www.woah.org/en/what-we-do/standards/codes-and-manuals/terrestrial-code-online-access/?id=169&L=1&htmlfile=chapitre_eiv.htm
- <https://bulletin.woah.org/?official=08-4-2-2020-1-panel&edition=12827&pdf=official&article=15169>
- <https://equinesurveillance.org/landing/>
- <https://www.britishequestrian.org.uk/equine/health-biosecurity/diseases-to-know-about/equine-influenza>
- nel sito <https://wahis.woah.org/#/home> è possibile verificare i dati aggiornati sulla diffusione dell'infezione.
- lista dei ceppi utili da inserire nei vaccini (<https://bulletin.woah.org/?official=08-4-2-2020-1-panel&edition=12827&pdf=official&article=15169>).